#### Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Comitato Nazionale per lo studio e la conservazione dei Giardini Storici Soprintendenza Archeologica di Pompei

# Parchi e Giardini Storici, Parchi Letterari

Conoscenza, tutela e valorizzazione



Atti del III Convegno (primo internazionale)

"Paesaggi e Giardini del Mediterraneo"

4 - Relazioni e Posters

**ESTRATTO** 

Pompei, 4 - 5 - 6 giugno 1993

#### Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Comitato Nazionale per lo studio e la conservazione dei Giardini Storici Soprintendenza Archeologica di Pompei

## Parchi e Giardini Storici, Parchi Letterari

Conoscenza, tutela e valorizzazione

Atti del III Convegno (primo internazionale)

"Paesaggi e Giardini del Mediterraneo"

4 - Relazioni e Posters

**ESTRATTO** 

Pompei, 4 - 5 - 6 giugno 1993

Vol. I: Gli elementi 261

### La Camelia: regina delle ville alle falde del Vesuvio

Angelandrea Casale\*, Ennio Gallo\* \*, Amalia Vangone\*\*\*

Si è sempre creduto che le prime camelie siano state introdotte in Europa intorno al 1739 da un missionario boemo appassionato botanico, Giorgio Kamel, detto Camellus. Poi si è scoperto che padre Kamel aveva svolto il suo apostolato nell'arcipelago delle Filippine, dove il clima tropicale impedisce tale coltura.

Perciò il nome che Linneo attribuì alla nuova pianta, deve essere considerato solo un omaggio al dotto gesuita Camellus, quale cultore e scrittore di materia botanica. Nel corso del XVIII secolo, l'Inghilterra cercava di introdurre in patria la Camellia sinensis dalle cui foglioline si produceva il thè.

I cinesi, per non perdere il prezioso monopolio, rifiutavano la commercializzazione di queste piante, finché un giardiniere cinese acconsentì a fornire alcune piante che però, lo accertarono poi i botanici inglesi, non erano di *Camellia sinensis*, ma della camelia da fiore, cioè *Camellia japonica*. In Italia la prima camelia giunse intorno al 1780 forse dono d'amore dell'ammiraglio Orazio Nelson a Lady Hamilton e fu accolta come ospite di riguardo nel "Giardino Inglese" della reggia di Caserta, dove ancora oggi sopravvive. Nel 1876, secondo il Terracciano, Direttore del Real Giardino di Caserta, l'esemplare di *Camellia japonica* lì presente, si ramificava fin dalla base in otto rami, di cui il più grande aveva un perimetro di 0,30 m.. Questi rami formavano un maestoso cesto dell'altezza di 18 metri. L'esemplare fiorisce a gennaio-febbraio e matura i frutti a settembre.

Alle falde del Vesuvio, tra gli alberi di lecci e di agrumi dei giardini delle dimore estive dei nobili napoletani e dei ricchi borghesi, la Camellia japonica

<sup>\*</sup>Ispettore on rio Ministero Beni Culturali ed Ambientali

<sup>\* \*</sup>Soprintendenza Archeologica di Pompei

<sup>\*\*\*</sup>Naturalista

trovò la sua terra ideale: ombra, umidità ed esposizione.

La Camellia japonica, la specie più coltivata a scopo ornamentale delle ottanta che compongono il genere Camellia, è da tempo immemorabile oggetto di ibridazione, per cui a tutt'oggi se ne conoscono più di settecento varietà: alcuni di tali ibridi sono stati ottenuti incrociando Camellia japonica con Camellia sinensis e Camelia reticulata. Vi sono dunque camelie variegate, a fiori singoli, a ciocche, a rami pendenti o a chioma rada, e ognuna con un nome altisonante e con pedigree.

La Camellia japonica è un arbusto che ha foglie lucide e persistenti, con fiori semplici di varietà semidoppi o doppi e con colori che vanno dal bianco al rosso scuro. E' una pianta che può superare il secolo in terreni e climi adatti e fiorisce sin da giovanissima. Cresce lentamente fino a vent'anni, quando raggiunge una sostanziale maturità e poi continua a progredire più speditamente. Vi sono esemplari centenari alti sette-otto metri con una chioma di quattro-cinque metri di diametro, anche nell'area vesuvíana. La pianta fiorisce da dicembre ad aprile ma il periodo della sua fioritura dipende principalmente da fattori climatici.

Anche se il Leopardi consacrò la ginestra quale fiore vesuviano spontaneo per eccellenza, in realtà furono le camelie, tra i fiori più coltivati, le più diffuse e rinomate nei giardini delle grandi ville vesuviane del '700 - '800.

Le varietà di camelie più antiche e più pregiate presenti nelle ville del "Miglio d'Oro", come a Villa Bruno ad Ercolano, Villa Lancellotti a Portici, Villa Annunziata a Torre dei Greco e Villa Bifulco a Terzigno, sono la Gran Sultano, la Vergine di Collebeato, la Dodrei, la Hume's Blush, la Ninfa del Tevere, la Duchessa d'Orleans.

Anche Boscoreale, Boscotrecase e Trecase, che rappresentano le estreme propaggini della ininterrotta successione delle Ville Vesuviane, vedono nascere nel proprio territorio numerosi episodi edilizi di buona qualità che risentono per lo sfarzo (contenuto), la complessità volumetrica, l'articolazione spaziale, la loro derivazione appunto da quegli esempi illustri di ville.

Inoltre, anche nei giardini di queste residenze, come Villa Massa, Villa Buonincontri, Palazzo Zurlo, Villa Pulzella, Villa De Prisco (in via N. De Prisco), Villa Balzano (in via Croce), Palazzo Uliano, a Boscoreale, Villa

Rota, Villa Santini, Villa Pannone, a Boscotrecase, Villa Filippone e Villa Ruta, a Trecase, si trovano piante di camelia a testimonianza del grado di diffusione, ad ampio raggio, della cultura nel sette - ottocento da Napoli ai confini della provincia.

La pianta è riuscita a sopravvivere nel corso degli anni per la sua robustezza, mentre il suo fiore, appena colto, appassisce e perciò i nobili proprietari delle ville, per godere più a lungo la sua vista, usavano farlo "candire". Una mistura di zucchero e aromi facevano diventare la camelia ornamento ideale per dolci e per pietanze particolarmente prelibate.

La camelia prospera in terreni freschi, ricchi di humus e poveri di calcare.

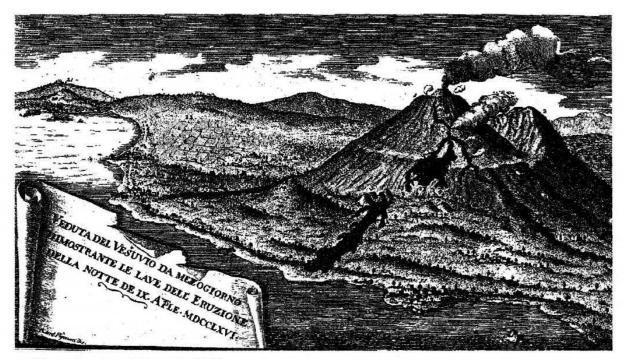
Un'elevata umidità ambientale anche in estate, un'esposizione parzialmente ombreggiata e temperature invernali non più di qualche grado al disotto dello zero, completano il quadro dell'ambiente ottimale per la sua migliore riuscita. Le sponde del lago di Como, l'area vulcanica vesuviana e flegrea nonché le falde dell'Etna, rappresentano i punti strategici in cui le camelie prosperano.

Quelle sopra citate sono le "stazioni" ottimali ma non devono essere sottovalutate le doti di adattabilità di questa pianta. Oggi, la diffusa disponibilità della torba e dei chelati di ferro, ha eliminato anche le riserve sulla indispensabilità di terreni neutro-acidi e di natura umifera.

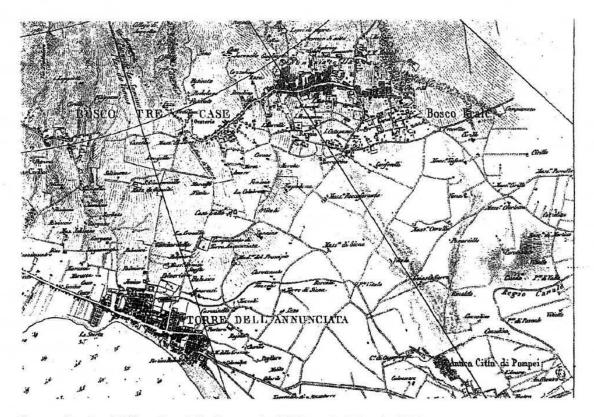
La corretta osservanza di poche norme è sufficiente per riuscire a trapiantare camelie di qualsiasi età e dimensione, l'unica cosa importante è che il pane di terra che avvolge le radici rimanga intatto nel corso del trapianto.

Questa breve nota vuol'essere uno stimolo alla "riscoperta" ed alla salvaguardia della camelia arbusto sempreverde, ancora presente, anche se spesso inselvatichito, in numerosi giardini di ville e palazzi ai piedi del Vesuvio.

Tali giardini, alla pari delle strutture architettoniche, dovrebbero ricevere maggiore attenzione per un recupero integrale dell'immagine delle residenze sette - ottocentesche dell'area vesuviana, le quali, come quelle più famose del "Miglio d'oro", meritano altrettanta attenzione, tutela e valorizzazione.



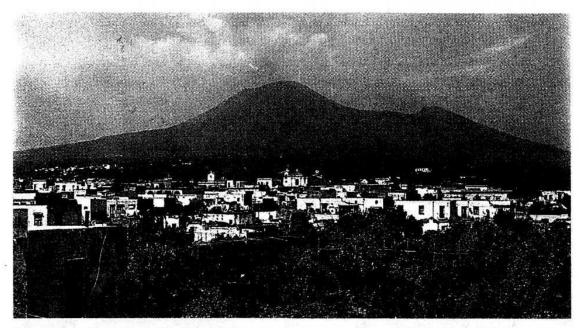
Pigonati, veduta del Vesuvio, 1766.



Carta vulcanica del Vesuvio e della Campania del Conte de Bylandt, 1810 ca.



Terzigno. Villa Bifulco, 1912.



Boscoreale e Boscotrecase. Panorama, 1960.



Boscoreale. Palazzo Zurlo, sec. XVIII